

Imprese

FINANZA BORSA RISPARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO TRASPORTI **IMPRESA** LIFE NAUTICA PENSIONI CHIEDI ALL'ESPERTO INNOVAZIONE OPINIONI PROFESSIONISTI

STORIE L'ECONOMIA DEL FUTURO ENERGIE SPORT E AFFARI



ENERGIA E GEOPOLITICA



Utility alla sfida della crisi energetica in Medio Oriente. Dal Fabbro: priorità al repowering del solare

di Fausta Chiesa

L'intervento al Top Utility di Althesys. Il ceo Marangoni: «Le aziende affrontano un contesto macroeconomico e geopolitico incerto, mentre le peculiarità del settore richiedono certezza regolatoria e iter autorizzativi più rapidi»



La sfida maggiore per le utility? Quest'anno sarà l'incertezza. Per chi pensa che è scontata come risposta, vista la crisi in Medio Oriente, la domanda è stata posta da Althesys alle 100 maggiori utility italiane prima degli attacchi di Israele e Usa contro l'Iran. L'incertezza non è legata soltanto al contesto geopolitico, ma anche al quadro regolatorio, vale a dire alle norme che regolano il settore, che con il decreto Bollette – per fare l'esempio più recente – modificherà il meccanismo di formazione del prezzo dell'energia elettrica sul mercato italiano e potrà avere impatti soprattutto per chi vende energia elettrica.

Cambiare per crescere è il messaggio di fondo emerso da Top Utility, l'evento organizzato in collaborazione con Utilitalia, giunto alla quattordicesima edizione, che mostra ogni anno lo stato dell'arte nei settori acqua, energia e rifiuti. «Siamo davanti a uno scenario complesso all'interno del percorso della transizione ecologica – ha dichiarato il presidente di Utilitalia Luca Dal Fabbro – nel quale le utility giocano un ruolo fondamentale. Il quadro attuale rafforza la necessità di accelerare su autonomia energetica europea, sviluppo delle rinnovabili, efficienza energetica e diversificazione delle fonti. Oggi, per un'azienda dei servizi pubblici, essere sostenibile significa anche garantire l'autonomia degli approvvigionamenti per non dipendere da regimi instabili, proteggere le reti da attacchi cyber e fisici e sviluppare filiere europee per le materie prime critiche».

La crisi in Medio Oriente ha mostrato nuovamente, dopo l'estate 2022 con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e l'esplosione dei prezzi del gas - la vulnerabilità dell'Europa in termini di dipendenza energetica.

Il Qatar non può più spedire i carichi di gas liquefatto perché l'Iran ha di fatto bloccato lo Stretto di Hormuz. Che cosa si può fare per aumentare la sicurezza energetica? «La priorità assoluta – ha spiegato Luca Dal Fabbro, presidente di Utilitalia - deve essere il repowering di impianti già presenti in ambito fotovoltaico. In Italia disponiamo di impianti con 15-20 anni di operatività, per una potenza complessiva di 70.000 megawatt di energia rinnovabile: sostituirli con tecnologie di ultima generazione permetterebbe di raddoppiare la produzione a parità di strutture, garantendo un impatto ambientale nullo. Fatta questa premessa, ritengo comunque che ci siano i margini per l'installazione di un nuovo rigassificatore in Italia, a patto che sia dotato di capacità di stoccaggio: una necessità resa ancor più evidente dalle tensioni nello Stretto di Hormuz e che rappresenta oggi una leva fondamentale per la sicurezza energetica dell'Italia e dell'Europa».

Nel frattempo, le utility si dimostrano protagoniste della transizione, con gli investimenti che non arretrano. Con la fine del 2026, terminerà il

programma che ha dato risorse per la transizione, il Pnrr. Che cosa succederà? Althesys ha individuato quattro direttrici evolutive: l'accelerazione sull'innovazione, soprattutto dei processi; la riallocazione dei capex verso infrastrutture legate al Pnrr; la ricerca di efficienza e qualità tramite la digitalizzazione; il consolidamento dell'equilibrio finanziario in un contesto macroeconomico dominato dall'incertezza. È un'agenda che richiede certezza regolatoria, iter autorizzativi più rapidi, pieno utilizzo dei fondi e filiere con costi sostenibili. »Lo studio - afferma l'economista Alessandro Marangoni – mostra un settore che, nonostante la riduzione del valore della produzione, presenta margini in aumento, indebitamento in calo nei principali comparti, mentre gli investimenti rimangono elevati. Oggi, le aziende sono chiamate ad affrontare un contesto macroeconomico e geopolitico dominato dall'incertezza, mentre le peculiarità del settore richiedono certezza regolatoria e iter autorizzativi più rapidi, per sostenere l'innovazione alla ricerca di efficienza resa possibile dagli strumenti della digitalizzazione».

L'appuntamento è sempre molto atteso dagli operatori anche per l'assegnazione dei premi alle migliori società. La migliore utility italiana, secondo l'insieme dei parametri del modello di analisi di Top Utility, è il Gruppo CAP, che si aggiudica il premio Top Utility Assoluto. Della cinquina facevano parte anche Alto Trevigiano Servizi, Iren, Marche Multiservizi e Silea.

Prima nella categoria Esg è BrianzAcque, nelle migliori cinque figurano anche Acque spa, Acque Bresciane, Gruppo CAP e Marche Multiservizi Per la Comunicazione si è distinta Edison (insieme a A2A, Gori, Gruppo Veritas e Iren).

Per Ricerca e Innovazione VPS ha vinto Iren (in cinquina con A2A, Acea, Edison ed Hera).

Nella categoria Territorio e Comunità il riconoscimento è andato a Contarina (in lizza con Clara, Gruppo CAP, Iren e Marche Multiservizi). Per la voce Competitività ed efficienza il riconoscimento è andato ad Acinque (con Acque spa, Alperia, Silea e Smat).

Nella categoria Formare Talenti ha primeggiato Dolomiti Energia (con Acque Bresciane, Acque del Chiampo, Acque Venete e Alto Trevigiano Servizi).

Per la categoria Progetti Scuola, creata l'anno scorso in collaborazione con Utilitalia, ha vinto Gruppo Acos, (con Acqualatina, Acque, Edison e Lario Reti).